

Martedì 18 novembre- Auditorium della Scuola Cocconi

Resoconto dell'incontro pubblico:

INTRODUZIONE:



Il maestro Giordano Mancastroppa introduce gli argomenti dell'incontro e presenta gli ospiti invitati; tra questi, per improrogabili impegni parlamentari, mancano i deputati e senatori PD di Parma.

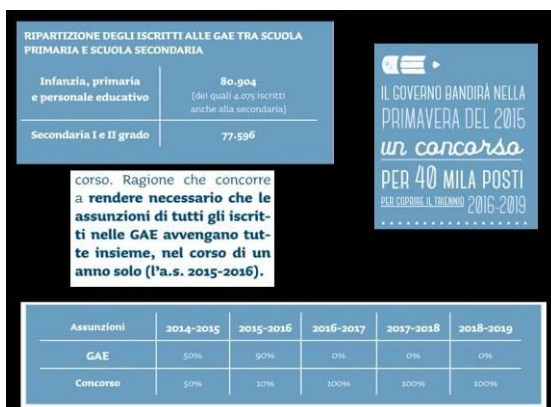
Per tale motivo si valuta di inviare anche a loro e alle forze politiche incaricate della stesura dei provvedimenti di legge sulla Buona Scuola il resoconto del dibattito.

All'inizio di ogni intervento verranno presentati alcuni temi con il supporto di slides, su cui gli invitati possono focalizzare gli interventi:

1. spesa pubblica in materia di Istruzione:

la tabella mostra che negli ultimi anni è significativa la decrescita degli investimenti pubblici a fronte di un cospicuo aumento di quelli privati, ovvero di quei contributi volontari versati dalle famiglie;

2. stabilizzazione docenti:



nel documento "La buona scuola" non è chiaro cosa ciò significhi; come verrà impiegato e distribuito questo personale (organico funzionale) tra i vari ordini di scuola e le varie funzioni. Saranno assegnati secondo le reali necessità delle scuole e/ o costituiranno un vero ampliamento delle risorse interne alle scuole, rispetto a quelle spesso inadeguate di oggi?

3. *stipendi dei docenti* :

se proporzionati alla considerazione sociale della professione, una tabella paragona la retribuzione dei docenti rispetto ai commessi della Camera, di cui si è parlato di recente: se lo stipendio misura la considerazione sociale, qual è la considerazione sociale dei docenti?

4. *governance mista* :

Il documento prevede la nascita di una governante mista, pubblico-privato, con rappresentanti del territorio, rappresentanti delle organizzazioni imprenditoriali, ecc. Un esempio l'abbiamo già a Parma, con la Scuola per l'Europa, con rappresentanti dell'Unione Industriali nel Cda e stipendi di livello europeo. Ci piacerebbe sapere cosa può dire questa esperienza al resto della scuola pubblica.

Dott. Giovanni Desco- Dirigente dell'Ufficio XIII- Ambito Territoriale per la Provincia di Parma



E' un piacere confrontarmi con docenti e genitori della scuola di Parma: oggi potremo abbracciare tanti punti di osservazione diversi sullo stesso tema. Occasione preziosa per dare il mio contributo e ricevere i vostri pareri. Ho seguito per il mio intervento la struttura della consultazione: vi illustrerò pertanto ciò che nel documento mi convince, cosa no e gli aspetti a mio avviso mancanti.

Mi hanno convinto le proposte che vanno ad implementare una riforma introdotta 15 anni fa ma non è ancora completamente attuata, l'autonomia scolastica. Il fatto che essa non sia stata completata non consente di dare giudizi obiettivi, le diverse opinioni non possono ancorarsi a dati oggettivi derivanti dalla sua attuazione; per questo ritengo indispensabile ultimare l'attuazione. Gli elementi presenti nel documento che hanno a che vedere con la completa attuazione dell'autonomia sono: anzitutto la copertura di tutti i posti liberi e vacanti, circostanza che prefigura maggiore stabilità nelle risorse umane a disposizione della scuola. Stessa cosa può dirsi per l'organico funzionale: pur non essendo già ben specificata l'articolazione delle svariate funzioni cui verrà adibito, è fuor di dubbio che disporre di risorse umane stabili per arricchire le attività della scuola sia fatto in sé positivo; poi si dovrà capire come articolare le varie finalità e l'uso per reti di scuole e come sarà effettuato l'abbinamento fra aspiranti in graduatoria e posti disponibili (al riguardo, il Ministero sta verificando le

Quando lo stipendio misura la considerazione sociale

"Un tetto agli stipendi di Camera e Senato". Dipendenti in rivolta"

Ma ecco il piano. Per la qualifica più alta, quella dei consiglieri, viene adottato un tetto allo stipendio già introdotto per la pubblica amministrazione, di 240 mila euro al netto degli oneri contributivi. A seguire, gli stenografi con 170 mila euro, i documentaristi con 160 mila, i segretari e i coadiutori con 115 mila, i collaboratori tecnici con 106 mila e infine gli assistenti parlamentari, cioè i commessi, che avranno un tetto pari a 99 mila euro. Ci saranno tre scaglioni per i tagli, a seconda di chi supera il tetto del 25 per cento, di chi lo supera tra il 25 e il 40 e di chi va oltre il 40.

	Docente scuola dell'infanzia e primaria	Docente scuola secondaria I grado	Docente scuola secondaria II grado
da 0 a 8	31.909,32	34.490,44	34.490,44
da 9 a 14	35.126,67	38.133,33	39.066,37
da 15 a 20	38.594,14	42.054,71	42.239,45
da 21 a 27	41.345,02	45.209,01	47.751,28
da 28 a 34	44.984,51	49.305,89	51.625,86
35	49.007,01	53.628,86	53.985,17

caratteristiche di tutti gli iscritti nelle GAE). Molto interessante poi la proposta di rafforzare il ruolo esclusivo delle istituzioni scolastiche nel rilascio dell'abilitazione all'insegnamento. A volte il rapporto di forze tra atenei e scuole è stato squilibrato a favore dei primi, ora si dice che è la scuola ad avere l'ultima parola sul rilascio di tale abilitazione. Molto positivo è anche il discorso sulla formazione in servizio: anche se si deve vedere ancora in dettaglio come realizzarla (autoformazione e/o momenti collegiali, organizzati dalla scuola e/o da associazioni), il costante aggiornamento costituisce elemento fondamentale di ogni professionalità complessa, quale è l'insegnamento. Altro aspetto presente nella Buona Scuola (ma anche in altri provvedimenti) correlato all'autonomia riguarda la valutazione. Il Servizio Nazionale



di Valutazione (SNV) spesso viene ridotto alle sole prove Invalsi su alcune discipline; in realtà il SNV prevede molti altri soggetti e attività: è prevista l'auto-valutazione, cui conseguono piani di miglioramento, per i quali è possibile avvalersi delle competenze dell'INDIRE, ed è previsto un ruolo significativo per il corpo ispettivo, per assicurare visite e supporto *in loco*. Infine, una scuola autonoma sa raccordarsi con i soggetti che insistono sullo stesso territorio e ciò

è possibile solo se la scuola è davvero autonoma, non se essa deve solo eseguire disposizioni altre, altrimenti l'apertura (ad es. l'alternanza scuola-lavoro) non potrebbe decollare. Non si sa come il documento sarà tradotto in atti normativi, ma dire che si metteranno sull'alternanza scuola-lavoro 100 milioni di euro lascia ben sperare, seppur da verificare. Spesso si interpreta la gratuità del sapere come un voluto disinteresse per le dinamiche del mercato del lavoro. E' una interpretazione sbagliata, mentre ci si deve interrogare sulle cause della disoccupazione, sulle dinamiche del mercato del lavoro, senza con ciò rendere la scuola "schiava" del mondo del lavoro. In questo senso, trovo molto significative le 8 competenze-chiave di cittadinanza, un esempio di come sia possibile coniugare in termini di pariteticità scuola e lavoro; esse hanno valenza trasversale di cittadinanza e non sono ancorate all'obsolescenza di quelle specificamente legate al mercato del lavoro.

Cosa non mi ha convinto del documento: immaginare la carriera docenti solo in chiave retributiva, calcolata per scatti di anzianità o per scatti di competenza non cambia la natura del problema: parlare di carriera significa parlare di figure legate alle funzioni nella scuola, ora legate al rapporto fiduciario col dirigente come le FS, mentre bisognerebbe immaginarle come parte del percorso professionale del docente, con specifici ruoli e funzioni assegnate per concorso o selezione e dunque una dinamica retributiva non nella logica di scatti fini a se stessi, calcolati per anzianità o per crediti. Non mi convince la totale abrogazione del criterio dell'anzianità, perché l'esperienza insegna che se ci si affida ad un unico parametro ed indicatore si ottengono sempre effetti indesiderati e distorsioni. La retribuzione deve dipendere da un paniere di diversi parametri, dunque non solo dall'anzianità ma anche da essa.

Non mi convince la misurazione della performance solo a livello individuale con il 66% di “bravi” contro un 34% di “non bravi”. Ho avuto modo di vedere e studiare il sistema di misurazione della performance del ministero dei trasporti, uno dei più avanzati in questo ambito, in cui la maggior parte del premio viene assegnata sulla base dei risultati raggiunti dal gruppo o dall’ufficio, mentre solo una minima percentuale è legata alla prestazione del singolo, valutata con parere discrezionale del dirigente. Questo permette di creare una comunità professionale che funziona e collabora per migliorarsi e non perverse dinamiche di disaggregazione e competizione interna. Altra cosa che non mi convince è il fatto che, mentre parrebbe superata l’attuale rigida distinzione tra organico di diritto e di fatto, sembrerebbe prefigurarsi una nuova divaricazione tra risorse professionali su posto cattedra e risorse di organico funzionale per altre finalità. C’è da interrogarsi se non sarebbe forse meglio immaginare che ogni istituzione scolastica potesse gestire autonomamente le risorse professionali che le sono affidate senza suddivisioni precostituite.

Che cosa manca nel documento: manca il tema dell’integrazione scolastica, mentre il fenomeno continua a crescere in termini qualitativi (nuovi problemi che richiedono nuove soluzioni, non solo implementando le vecchie) e quantitativi. Manca del tutto l’istruzione degli adulti e mancano riferimenti all’istruzione e formazione professionale e dunque una messa in valore anche di tutti i percorsi non formali di educazione e istruzione, strumenti di inclusione sociale molto significativi ed essenziali, soprattutto per l’utenza straniera. Manca un riferimento al contratto collettivo nazionale, indispensabile strumento per realizzare moltissime delle cose proposte nel documento; la mia esperienza mi fa ritenere che le OOSS sarebbero pronte ad affrontare la sfida di un nuovo contratto nazionale. Manca qualsiasi riferimento al personale ATA: se quella che si va a disegnare è la scuola dell’autonomia, non è pensabile non considerarne parte integrante gli ATA. La digitalizzazione non implica soltanto riduzione del personale degli uffici o il DSGA, semmai un loro potenziamento in termini di competenze professionali. Non si parla di bilancio sociale e ciò appare strano perché in molte scuole ciò è già realtà e risponde alla logica della scuola aperta e trasparente che si vorrebbe prefigurare.

INTRODUZIONE 2:

1. *chi finanzia la scuola ?*

Nel documento della Buona Scuola vi sono una serie di inglesismi che indicano le possibili fonti di finanziamento per le scuole. Come esempio della situazione attuale, viene illustrata la programmazione annuale 2014 di un Liceo cittadino.



2. meritocrazia, tema su cui si sono accesi i riflettori:



da varie affermazioni pubbliche (anche nell'incontro organizzato dal PD di Reggio, con la presenza dell'on. Malpezzi) sembra esserci un ripensamento sulle percentuali “brunettiane” 66% - 34% , sistema che genererebbe solo competizione, a costo zero, e molto difficilmente una vera crescita professionale.

3. documenti dei collegi docenti :

viene proiettato un frammento dell'intervento di Renzi a “Porta a Porta”, in cui parla dei documenti elaborati dai Collegi Docenti. Ci si chiede come mai tanti documenti critici da parte dei collegi docenti. Verranno davvero accolti i dubbi espressi?



4. carriera dei docenti e compiti diversificati:

Si ricorda che il MOF, che permetteva già di diversificare e riconoscere il maggiore impegno dei docenti è stato drasticamente tagliato negli ultimi due anni (66%). Il documento della Buona Scuola parla di una stabilizzazione a 698 milioni (contro il miliardo e mezzo di due anni prima), con la possibilità di incremento per le scuole che scriveranno progetti meritevoli.

Prof. Andrea Grossi- Dirigente Istituto Comprensivo Parmigianino



Preciso che il quadro del liceo cittadino presentato non tiene conto delle spese complessive per il personale. Le spese di funzionamento sono solamente un 3-5% del totale che lo Stato investe su ogni singola scuola.

Presenterò una sorta di “reazione” da Dirigente al documento della Buona Scuola. Mi pare un documento articolato (136 pagine) che accenna a direzioni e non dà precisazioni e soluzioni tecniche per le tematiche proposte. Saranno da vedere i provvedimenti legislativi.

1) Stabilizzazione docenti (occupa 1/3 del testo).

Misura prevista e richiesta da tanti anni a cui questo Governo risponde per primo, forse spinto dall'Europa. Va riconosciuto il tentativo di affrontare una grossa complessità, fatta di inefficienza e problemi insolubili, che si traducono in ricorsi e in incertezza per scuole, docenti e studenti. Parlo per esperienza, come scuola capofila nella gestione delle graduatorie provinciali per le supplenze temporanee.

Non si sa bene quali saranno le modalità e l'impatto economico del tentativo di soluzione, ma credo che sia un tentativo di soluzione che vada in qualche modo incoraggiato.

Seconda questione: ci si propone una sorta di organico funzionale, che può avere varie applicazioni (vi sono alcune di queste funzioni indicate nel documento). Io da Dirigente non so quali saranno i margini di utilizzo di ore di personale docente.

Il fatto che si sostenga l'autonomia della scuola, che io leggo in termini di flessibilità nell'utilizzo e nella scelta delle risorse, è importante, significativo e urgente, perché nella vita di ogni giorno mi trovo di fronte a problemi le cui soluzioni non possono essere applicate; avere un sistema talmente rigido non permette di usare la soluzione migliore ed efficace, con costi per l'utenza ed i contribuenti. Avere la possibilità di dare una risposta più precisa, immediata, appropriata è un valore. Valore che se in passato potevamo permetterci di trascurare, ora è valore primario, per la necessità di allocare le risorse del sistema laddove i bisogni crescenti richiedono, in un contesto in cui le risorse generali stanno calando. L'apertura alla flessibilità ha trovato consenso tra i miei colleghi, non solo di Parma. E' un elemento irrinunciabile, pena la paralisi.

2) Reclutamento e formazione carriere.

Il 66% versus 34% di cui parla il documento colpisce ed ha sapore brunettiano.

Tutte le esperienze di formazione che stiamo costruendo vanno nella direzione della formazione di una comunità professionale, luoghi e condizioni per mettere in comune pratiche, esperienze, risorse, in cui persone più anziane passano le consegne ai giovani. La valutazione tra insegnanti è una sfida che i docenti devono accettare e come comunità professionale devono pretenderla, devono poter dire quali sono i tratti di condotta di un buon insegnante.

Considero l'insegnante come un professionista che non misura soltanto i minuti della propria prestazione, ma che fa della qualità del suo lavoro un fatto di competenza, di ricerca delle migliori soluzioni, in comunità, come nelle aziende private. Si parla di mentoring, tutoraggio, peer review, reciproca osservazione, che



sono indicazioni importanti da rafforzare e da formalizzare. Autonomia e valutazione stanno insieme, altrimenti insieme cadono.

3) La digitalizzazione.

Siamo in mezzo al guado: abbiamo iniziato con il registro elettronico e procedure digitalizzate amministrative, ne sentiamo il peso ma non ancora il vantaggio. Occorre accelerare il passo per coglierne anche i vantaggi.

4) Contenuto di ciò che si impara.

Nella scuola italiana si vogliono mettere troppi contenuti e nozioni nel curriculum, mentre le scuole europee sono più leggere, con approfondimenti personali e personalizzazione dei percorsi. Non c'è molto di questo nel documento, se non per la scuola superiore di secondo grado, mentre non c'è nessuna riflessione sulla rigidità del sistema unico della scuola media, dopo 50 anni dalla sua riforma.

INTRODUZIONE 3:

1) *la valutazione dei docenti :*

due video mettono a confronto le considerazioni di Renzi espresse nella trasmissione televisiva "Porta a Porta" e quelle di Marta Gatti, insegnante di scuola Primaria, di Retescuole Milano.



Sistema Nazionale di Valutazione: Invalsi...pensaci tu!

Direttiva del 8 SET. 2014, n° 11

Priorità strategiche del Sistema Nazionale di Valutazione per gli anni scolastici 2014/15, 2015/16 e 2016/17

Dopo che il Sistema Nazionale di Valutazione è diventato legge (DPR 80/13), il MIUR scopre che non può farlo funzionare.

Il DPR 80/13 prevede un sistema di valutazione "a tre gambe": un nucleo di autovalutazione interno ad ogni singolo Istituto Scolastico, l'Invalsi, gli ispettori ministeriali.
Peccato che il numero degli ispettori sia insufficiente per applicare la legge.

Ora, l'attuale ministro ha deciso che, poiché ha... una gamba troppo corta, se la prenderà comoda con una soluzione all'italiana: i "dirigenti tecnici del nucleo ispettivo" sono troppo pochi? Giannini, trova la soluzione: gli ispettori visiteranno in tre anni 850 scuole, cioè il 10% degli Istituti Italiani.

Niente male: per visitarle tutte, ci metteranno dieci anni....

Come verranno scelte le scuole che gli ispettori visiteranno? Il 7% sarà costituito da quelle trovate più "scarse" dalle rilevazioni Invalsi; il 3% sarà sorteggiato.



2) Sistema Nazionale di Valutazione:

è già legge, attraverso i decreti attuativi e si base su tre gambe: **un nucleo di autovalutazione interno ad ogni singolo Istituto Scolastico, l'Invalsi, gli ispettori ministeriali.** Almeno una di queste gambe, se non due, paiono scricchiolanti, ed una (l'INVALSI) rischia di monopolizzare il tutto. E' molto pericoloso usare strumenti impropri (prove periodiche) per misurare la qualità dell'insegnamento. I docenti sono disponibili ad essere valutati, ma in modo serio e con strumenti congrui alla particolarità del campo in cui operano.

Prof.ssa Roberta Roberti- ist. Tecnico “Rondani” (La Scuola Siamo Noi)



Prima di concentrarmi sul tema della valutazione dei docenti, vorrei fare alcune considerazioni più generali sulla base della Lista della spesa che chi mi ha preceduto ha fatto delle cose positive e negative che ci sono nella proposta di Renzi sulla Buona Scuola.

Innanzitutto abbiamo assistito alla elaborazione di un documento che non ha avuto l'avvallo né di una seduta del consiglio dei ministri, né di un passaggio nelle commissioni cultura di Camera e Senato, né tantomeno in Parlamento. Questa è per principio una cosa molto grave, perché ritengo questo documento una sorta di affabulazione prodotta per incantare soprattutto chi di scuola poco si intende. E' indirizzata specialmente alle famiglie e ai genitori, che dopo la lettura della proposta si sono illusi che ad esempio attraverso la valutazione sarà possibile "eliminare" la cattiva maestra o il cattivo insegnante, mentre ciò che accadrà sarà invece che non se ne andrà proprio nessuno, anzi, temo che a fronte della mancata inclusione nella graduatoria dei premiati secondo questo disastroso sistema i docenti, lasciati soli e privati anche della collaborazione dei colleghi nel clima di competizione che ne nascerà, l'unico strumento di rivalsa che sentiranno di avere sarà proprio quello di demotivarsi ed irrigidirsi, a discapito dei loro studenti e all'interno delle loro classi. Non ci sarà più dialogo con i colleghi e questo snaturerà profondamente il senso della Scuola della Costituzione che è stata fondata sulla collegialità e la condivisione; che poi non si sia riusciti a realizzarla del tutto, è un altro conto, resta il fatto che innescare questo meccanismo in una realtà educativa creerà delle disfunzioni molto gravi nel corpo della scuola.

Che cosa mi manca nel documento del presidente del consiglio: innanzitutto mi manca la Scuola della Costituzione, mi mancano gli obiettivi che la nostra carta costituzionale assegna alle istituzioni scolastiche per il pieno sviluppo della persona umana, mi manca il percorso educativo che la Costituzione disegna in alcuni articoli ben precisi che qui non compaiono da nessuna parte. L'unica cosa che io leggo è che la scuola deve essere fondata sul lavoro e - affermazione gravissima e non solo a mio modo di vedere incostituzionale - che le risorse che lo Stato potrà mettere a disposizione della scuola pubblica non saranno mai sufficienti e dunque sarà necessario cercare degli sponsor privati per garantire il funzionamento del sistema dell'istruzione. Dunque l'impianto intero di questa proposta crolla ed è per questo che io la ritengo inemendabile, non si possono modificare alcune parti e lasciarne altre, l'unica cosa sulla quale noi tutti siamo d'accordo è la stabilizzazione di 150mila precari, scelta del resto non certo spontanea ma imposta dalla UE all'Italia.

Poi manca l'intenzione di creare un vero organico funzionale: le risorse che saranno immesse nella scuola sarebbero utilizzate in modo sensato se riducessero il numero di alunni per classe, costruendo classi meno numerose.

Infine mi mancano gli organi collegiali, che garantiscono la democrazia all'interno delle istituzioni scolastiche.

Per quanto concerne il sistema di valutazione dei docenti, di cui abbiamo sentito le opinioni discordanti del premier e di Marta Gatti, io vorrei chiedervi che cosa direbbero i genitori di una classe di studenti se venissero a sapere che io sono entrata in classe una mattina e ancor prima di somministrare, nonché ovviamente di avere corretto, il questionario di storia, io avessi detto ai ragazzi che su 27 che sono, 9 saranno certamente insufficienti. Questo è il sistema attraverso il quale il presidente del consiglio si ripropone di valutare i docenti: si sa già che uno su tre non passerà l'esame e sarà nel numero dei non bravi. Ha un'opportunità: cambiare scuola e andare in una scuola dove sono meno bravi e poter così tentare di accedere al premio dell'aumento di stipendio. E' un'affermazione molto grave e sarà un disastro soprattutto per quelle scuole dove la collaborazione e l'unità di intenti del dirigente, dei docenti, degli ATA, dei genitori e degli studenti ha creato alti livelli di qualità, portando ad una situazione di eccellenza, perché lì sono curiosa di vedere come il dirigente potrà scegliere i suoi docenti da premiare e quelli no. L'unico modo per poter davvero valutare il lavoro dell'insegnante nello spirito che lo contraddistingue e dunque entrare nel merito di quella che dovrebbe essere la nostra abilità, decidendo se cioè siamo o meno bravi insegnanti, è entrare in classe e vedere come lavoriamo con i nostri studenti, che metodologia utilizziamo, se conosciamo pedagogicamente e didatticamente ciò che stiamo facendo. Come abbiamo detto, questa sarà l'unica cosa che non verrà fatta perché non ci sono gli strumenti per realizzarla, né la volontà di far diventare la valutazione un momento costruttivo e non punitivo, con il fine di migliorare la qualità della scuola, non di punirla o premiarla. Sono molto preoccupata per questa proposta che è passata indenne attraverso tutti i ministri che si sono susseguiti dalla Moratti in poi, e che snaturerà profondamente il senso costituzionale della nostra scuola e la cultura che deve caratterizzare un ambiente e un luogo educativo.

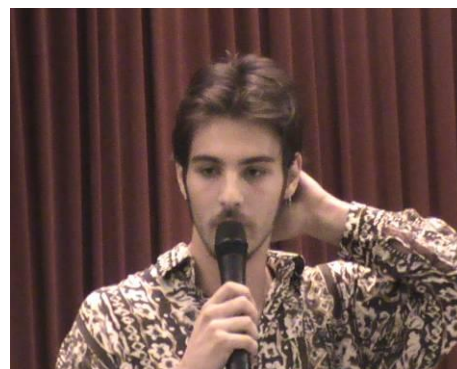


Rappresentanti studenti del liceo Romagnosi:

Rocco Biazzi

1) *Pubblica amministrazione e gestione dei fondi.*

Il documento ritiene scandaloso che i finanziamenti della scuola siano stanziati dal fondo pubblico e



sostiene la necessità di intervento dei privati. La cosa mi incute molto timore visto che l'intervento dei privati non può non influenzare l'organizzazione interna della scuola.

2) *L'autonomia.*

Il documento verte sul rafforzamento del ruolo del Dirigente Scolastico e sembra mirare ad una organizzazione "aziendale" della scuola, in cui viene meno, in certi casi, il parere del collegio docenti, anche in merito alla didattica. Per quanto riconosca la necessità di adeguamento dei piani curricolari, questo sarebbe un irrigidimento gerarchico, sterile dal punto di vista del dialogo interno.

3) *Merito.*

Nella mia prefigurazione il tema del merito nel documento è affrontato in modo soggettivo, con criteri di merito relativi, opinabili, non sulla base dell'efficacia del docente.

4) *Contenuti.*

Come studente di un liceo classico, vedo incoraggiamenti per gli istituti tecnici verso l'ambito lavorativo, con stage per introdurre anticipatamente al lavoro i ragazzi, ma non si fa nulla per far fronte all'impoverimento umanistico a cui si assiste, essendo le materie affrontate prevalentemente di tipo economico.

Tito Mora

1) *Procedura.*

Il documento non è passato attraverso gli organi costituzionali, non è un progetto di legge, ma una serie di indicazioni per le proposte da fare.



2) *Finanziamento.*

Negli ultimi due mesi, successivi alla pubblicazione del D., ho notato degli sviluppi positivi, come la proposta di sostituire all'indicazione generica dello Stato quello della Pubblica Istruzione nella scheda dell'8x1000 che potrebbe essere un modo per superare la tendenza della Chiesa Cattolica a raccogliere tutti i contributi non diversamente distribuiti.

3) *Qualità della didattica.*

Si può pensare che se applichiamo dei criteri di merito salga automaticamente la qualità della didattica, ma se i criteri su cui il merito è stabilito sono sbagliati, si

rischia che la qualità scenda pericolosamente. I criteri devono essere definiti in modo certo e sicuro e definiti con chiarezza; la loro applicazione meditata nel tempo. Alcuni provvedimenti del documento avranno applicazione già a partire da settembre 2015.

4) Materie di insegnamento.

Plauso, come studenti, per le misure che riguardano storia dell'arte e le previsioni per la ginnastica e la musica, pur non definite adeguatamente, sono positive.

INTRODUZIONE 4

Viene presentato un inciso del documento elaborato dal Pd di Reggio Emilia, che richiama pag. 124 del documento La Buona Scuola.

Si passa la parola a Giovanni Leoni, Presidente del Consiglio di Circolo della D.D. Bandiera.

In questa scuola è in atto un ampio dibattito sull'uso delle risorse private. Negli ultimi due mandati del Consiglio si è votata una risoluzione che vincola l'uso dei contributi volontari per il solo ampliamento dell'offerta formativa (impedendone l'uso per supplire il mancato finanziamento statale sul capitolo funzionamento amministrativo) e negli ultimi due incontri il Consiglio ha dibattuto l'utilizzo dei residui di bilancio da attività extra-scolastiche per sanare i tagli al MOF.

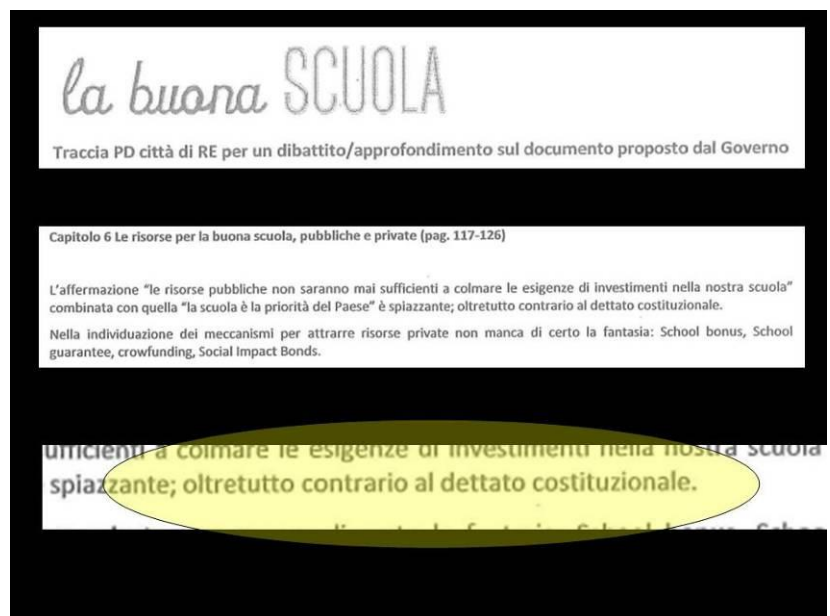
Giovanni Leoni- Presidente del Consiglio di Circolo della DDBandiera



Premetto che quanto esprimerò è a puro titolo personale, quindi non condiviso in riunioni all'interno della mia scuola. E' il pensiero di un genitore che da sei anni partecipa con interesse alla gestione della scuola.

1) Stile del documento

Non è scritto per persone in difficoltà.



2) Parte economica.

E' la più importante quando si devono fare delle riforme. Il documento dice che non ci sono i soldi, ma in realtà non li si vuole usare, perché nel bilancio dello Stato ci sono soldi, ma usati per priorità diverse. Credo sia da qui che occorra partire nella discussione.

Farò una riflessione semplice. Spero che la scuola di questo documento sia la stessa scuola che è toccata a me. Quella di un agricoltore, senza libri in casa, a cui la scuola pubblica ha permesso di fare un liceo, l'università ed oggi di partecipare alla gestione sociale dello stato.

Non so se la scuola che indica il documento, togliendo risorse pubbliche e pensando di usare risorse private, aziende o fondazioni, che delle aziende sono una emanazione, permetterà una scuola simile a quella che abbiamo conosciuto finora, che dia le stesse opportunità alle nuove generazioni. Oggi, come ieri, la varietà sociale e di redditi familiari dei bambini che frequentano la scuola pubblica è molto variegata. Quando vedo che le risorse necessarie vengono dalle Aziende private, oppure dalle Fondazioni, che di queste aziende sono emanazioni, ho qualche dubbio, anche perché chi mette le risorse ha anche una chiara idea di come vanno spese.

INTRODUZIONE 5:

1) organico funzionale ed abrogazione legge Gelmini:

I docenti assunti utilizzati per potenziare
IL TEMPO PIENO? FALSO!
Non è prevista l'abrogazione della legge Gelmini.

Renzi	LIP
 • Non fa riferimento a nessuna abrogazione	Propone l'abrogazione delle leggi di <ul style="list-style-type: none">• riforma Moratti• riforma Gelmini• Servizio Nazionale di Valutazione basato sull'Invalsi, introdotto da Profumo (a poche ore dalla scadenza del suo mandato) e reso attuativo da Giannini.

nel documento governativo si parla di uso dell'organico funzionale per potenziare il Tempo Scuola. Ci si chiede come possa essere ampliato senza abrogare la Riforma Gelmini: è in vigore l'organico di 27 ore per i moduli, è in vigore il vincolo del numero di classi TP che deve rimanere invariato da un anno all'altro, a prescindere dalle richieste e necessità. Passati 5 anni dalla Riforma Gelmini, ora sarebbe il caso di fare una valutazione degli effetti conseguiti.

2) tagli a tutti i servizi pubblici che collaborano con la scuola :

come esemplificazione, viene riportato lo stralcio di una diagnosi della neuropsichiatria, in cui si parla di un bambino in evidente svantaggio socio-culturale che non viene preso in carico, ma rimandato alla scuola come BES.

**E chi non ce la fa?
Su che risorse può contare?**

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
FASIS - FORNACIA
Ateneo Medico Sordani-Lomati di Forlì

Dipartimento Assistenza Integrata Salute Mentale-Dipendenze Patologiche
Divisione Sost. P. Pedagogici
Unità Operativa Complessa di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza

Si ritiene che tale profilo funzionale, verosimilmente condizionato anche da svantaggio culturale, in considerazione del contesto familiare, che nonostante il lungo periodo di residenza in Italia, utilizza correntemente la madrelingua francese, possa fruire, in ambito didattico, di quanto previsto dalla Circolare MIUR 651 (6.3.2013) in termini di Bisogni Educativi Speciali, segnatamente in riferimento alla prioritaria necessità di potenziamento degli strumenti linguistici e di mirato potenziamento delle abilità procedurali.

CHE RISORSE PREVEDE LA CIRCOLARE MIUR 651/2013?

ANDREA ZINI- docente Scuola Primaria “Cocconi”



Commentando la proposta di Renzi, della scuola parliamo pure tutti, ma solo se sappiamo di che cosa stiamo parlando. I discorsi di Renzi sugli insegnanti fannulloni somigliano a quelli di Brunetta sui dipendenti pubblici fannulloni ed hanno tutti una precisissima connotazione ideologica di svalutazione del servizio pubblico in quanto tale e di preparazione del terreno idoneo ad attaccare le condizioni economiche e le tutele del lavoro pubblico. La matrice ideologica che vi è sottesa è quella neoliberale che ha fatto danni enormi in tutta Europa negli ultimi anni. Detto questo, posso anche ammettere che qualche forma di ideologia nelle mie critiche c'è, ma ogni cittadino dovrebbe avere un'opinione politica e curare con attenzione la raccolta delle informazioni che consentono di formarsela, questa opinione.

Moltissimi collegi docenti hanno espresso la propria netta contrarietà a queste linee guida ma la cosa grave ed interessante è che nessuno ha chiesto ai collegi docenti in quanto tali di esprimersi su di esse e questo è l'indice della cultura democratica di questo momento. Io chiamo una consultazione pubblica generica in rete sulla proposta di Buona Scuola e la realizzo on line senza che nessuno abbia possibilità di controllo sulle risposte che vengono date, su quante persone le abbiano date e chi siano. Non sappiamo chi le legge e cosa se ne farà delle risposte che vengono date. Ciò che sappiamo è che forse le componenti più preparate e coinvolte nell'argomento ufficialmente non hanno un canale per esprimersi in modo qualificato. Allora mi chiedo: questa è partecipazione o un metodo manipolatorio di costruzione del consenso? Lascio da parte alcune considerazioni sulla categoria perché è davvero strano che con un contratto nazionale di lavoro scaduto da anni si vada ad intervenire per legge sulle condizioni di lavoro e sulle tutele di un'intera categoria. Ciò di solito si fa con la contrattazione tramite le organizzazioni sindacali e parlare di docenti fannulloni e incompetenti non fa che preludere ad un inasprimento delle sue condizioni, che già ora sono quelle che sono.

La questione delle risorse economiche è un problema gigantesco e mi vede d'accordo con quanto detto in precedenza: siamo in una società che conosce progressivamente una mutazione incredibile nella sua composizione. L'eterogeneità nelle nostre classi è una condizione sempre più accentuata, ci sono molteplici e differenziate condizioni di svantaggio. Lo svantaggio è una condizione non isolata e stabile nel tempo, ma ha la caratteristica di accumularsi nel tempo se non viene adeguatamente affrontato e compensato.

La cosa non interessa a Renzi, che in realtà non ha posto mano ad una riforma della scuola, ha previsto la stabilizzazione di precari perché si è messo ad applicare un procedimento difensivo rispetto ad una procedura europea di infrazione che ci

avrebbe visto penalizzati e economicamente sarebbe costata di più della stabilizzazione dei 150mila precari. Non è stata scritta una riforma, perché non ci si è chiesto quali siano i bisogni della scuola; la mia impressione è che a Renzi la cosa non interessi, che non sia interessato a conoscere davvero la nostra opinione, altrimenti dai nostri interventi, e dai moltissimi altri che ci sono stati, capirebbe anche che valutare gli insegnanti dovrebbe significare valutare la didattica e farlo per aiutarli a migliorare. Ma siccome questa cosa ha un costo, non si potrà fare perché non si vogliono trovare le risorse per farla, non importa se la valutazione sarebbe meglio farla in quel modo lì. Renzi non vuole trovare fondi per la scuola pubblica, non vuole finanziarla di più, vuole finanziarla di meno. Siamo il paese europeo che investe meno nella scuola in proporzione al PIL, ma lui ritiene che ci si debba investire ancora meno. Però nonostante questo si continuano a finanziare le scuole private e paritarie che per gli amanti della misurazione dei risultati di apprendimento in senso statistico sono quelle che trascinano il nostro paese verso il basso nelle classifiche internazionali perché sono quelle che ottengono i risultati peggiori in termini di valutazione degli apprendimenti. La posizione dell'Italia migliora se si scorpora il dato della scuola privata.



La valutazione neuropsichiatrica dell'alunno che è stata mostrata è un classico esempio di ciò che accade quando ad un intero sistema si toglie la benzina. Noi ad esempio, come scuola, non abbiamo più risorse per le compresenze e non riusciamo a seguire come vorremmo e come dovremmo i nostri alunni e le nostre alunne, a fronte di un disagio culturale e linguistico, economico, sociale sempre più diffuso. Per questi interventi noi non abbiamo più ore ed in alcuni casi decidiamo di rivolgerci ad un altro servizio e quando l'alunno è straniero ce lo rimbalza, perché sostiene che il problema sia un'esposizione saltuaria alla lingua italiana. Se la razza umana è una soltanto, perché non potrebbe accadere che un bambino non italiano che si trova in una scuola italiana sia dislessico? Parliamoci chiaro: mancano le risorse per fare il trattamento che sarebbe necessario sia sul piano sanitario che sul piano educativo. O si mettono le risorse oppure no: Renzi a mio parere ha già risposto di no.

Esistono delle possibilità di rispondere positivamente ai bisogni emergenti anche nello stato attuale, e utilizzare meglio di quanto non si faccia le scarse possibilità di intervento della scuola? Proprio dai dati e dalle indagini OCSE si scopre con sorpresa che l'istruzione elementare in Italia resta ad alti livelli; con sorpresa perché nonostante abbiano tagliato tanto, ancora si resiste. Esiste una scuola che funziona e che fa di tutto per fare ciò che è suo dovere fare e questo accade solo perché ci sono i docenti, in risposta a tutta la retorica del docente fannullone. Teniamone conto anche di queste cose positive, perché indicano che cosa sia la scuola in realtà.

INTRODUZIONE 6:

Per rispondere alle accuse di resistenza al cambiamento (vedi brano video sul finale di Porta a Porta, con l'intervento di Sorgi), di protesta fine a sé stessa, si presenta la LIP: Legge di iniziativa popolare per una Buona Scuola della Repubblica.



Giovanni Cocchi- Coordinamento Nazionale Legge di Iniziativa Popolare per una Buona Scuola della Repubblica



La storia della Legge di Iniziativa Popolare è passata anche da Parma, e ha degli elementi qualificanti:

1) IL METODO:

Il codice genetico della LIP è il metodo. Il lavoro di costruzione, di ascolto e di condivisione è il suo aspetto fondamentale. Il documento della Buona Scuola del governo è nato da un gruppetto ristretto di persone, di cui molte non hanno mai avuto a che vedere con la scuola. La storia della LIP parte dal 2005, come reazione alla Riforma Moratti. Come docenti, studenti, genitori, movimenti, prima si chiede l'abrogazione della legge, poi si accetta la sfida di stendere una proposta.

Ci siamo messi a lavorare come comitati, in tutt'Italia, per sei mesi, inventandoci anche legislatori. E' stato un parto difficilissimo, litigando anche sulle virgole, vista l'eterogeneità degli ambienti di provenienza, ma alla fine la bozza di legge è venuta alla luce. Vi invito a leggerla e a confrontarla. Senza l'appoggio di nessuno non abbiamo raccolto le sole 50.000 firme necessarie, ma 100.000. Siamo riusciti a portarla in Parlamento, nel 2006.



sul METODO delle due proposte

Il Documento è il frutto del lavoro portato avanti congiuntamente, tra luglio e agosto 2014, dal Presidente del Consiglio Matteo Renzi e dal Ministro Stefania Giannini (p. 134).

Quale metodo?
Non si rivolge al parlamento.
Né alla gente di scuola.
Ma direttamente al giudizio dei cittadini* on line con un questionario a risposte chiuse o

Il 3 ottobre 2014 è stata ripresentata sia al Senato sia alla Camera.

Quale metodo?
Un anno di lavoro dentro e fuori le scuole per condividere il progetto per una BUONA SCUOLA. Coinvolti migliaia di genitori, docenti e studenti di varie parti d'Italia. Raccolte oltre 100.000 firme.

La buona SCUOLA

Legge di Iniziativa Popolare


www.lipscuola.it


2) LA RIPROPOSIZIONE, OGGI: Dopo due legislature le Leggi Popolari decadono e nel 2013 abbiamo chiesto a parlamentari di diverse formazioni politiche di ripresentare la LIP. L'hanno riproposta 24 parlamentari di tutte le forze politiche, integrandola con la motivazione indicata nella slide:

e modificando l'articolo 29, riguardante le abrogazioni, integrate dai provvedimenti della Legge Gelmini, che si intendono abrogare:

La legge ieri e oggi

Si tratta di un testo importante per il contenuto e ancor più per il metodo: il dibattito e la condivisione che ne hanno caratterizzato la genesi. I firmatari di questo disegno di legge hanno voluto mettersi a disposizione dell'iniziativa popolare, di questa modalità di ascolto e di interazione tra i diretti interessati nel processo formativo ed educativo; hanno voluto valorizzare un percorso, aiutando questa comunità ampia e viva a fare sentire la sua voce, superando gli ostacoli di una nuova raccolta di firme, che avrebbero ritardato la riapertura di una profonda e globale riflessione sui temi che questo disegno di legge propone.




XVII LEGISLATURA
N. 1583

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori MUSSINI, PETRAGLIA, MONTEVECCHI, TOCCHI, LUZZI, CENTINAIO, BIGNAMI, BENCINI, GAMBARO, LO GIUDICE, PEPPI, RICCIUTI, MORINO, ROMANI e SERRA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 2 AGOSTO 2014

Norme generali sul sistema educativo d'istruzione statale nella scuola di base e nella scuola superiore. Definizione dei livelli essenziali delle

Perché è ancora più attuale e necessaria oggi :

ART. 29. ABROGAZIONI

NEL TESTO DELLA LIP DEL 2006

1. Sono abrogati:

a) la legge 28 marzo 2003, n. 53 e successive modificazioni; il decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 14 e successive modificazioni;

b) il decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 266 e successive modificazioni;

c) il decreto legislativo 19 aprile 2005, n. 75;

d) il decreto legislativo 19 aprile 2005, n. 77;

e) il decreto legislativo 19 aprile 2005, n. 78 e successive modificazioni;

f) l'articolo 68 della legge 7 maggio 2009, n. 54 e successive modificazioni;

g) l'articolo 1 della legge 27 ottobre 2009, n. 97 e successive modificazioni;

h) l'articolo 1 della legge 27 ottobre 2009, n. 97 e successive modificazioni;

i) il decreto Presidenza della Repubblica 16 luglio 2009, n. 102;

l) l'articolo 48 del decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 266;

m) i commi 4 e 7 dell'articolo 24 e l'articolo 25 della legge 27 dicembre 2005, n. 248 e successive modificazioni;

n) l'articolo 1 dell'articolo 15 e l'articolo 24 della legge 27 dicembre 2005, n. 248;

o) il comma 1 dell'articolo 30 della legge 27 dicembre 2005, n. 248;

p) il comma 1 dell'articolo 37 del decreto del Ministro della pubblica istruzione 24 luglio 2004, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 154 dell'11 novembre 2004;

q) i commi 1 e 2 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2005, n. 248;

r) l'articolo 1 del decreto legislativo 19 marzo 2005, n. 49;

s) ogni altra disposizione incompatibile con la presente legge.

IN AGGIUNTA NEL DDL 1583 DEL 2014

1. Sono abrogati:

a) la legge 28 marzo 2003, n. 53 e successive modificazioni; il decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 14 e successive modificazioni;

b) il decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 266 e successive modificazioni;

c) il decreto legislativo 19 aprile 2005, n. 75;

d) il decreto legislativo 19 aprile 2005, n. 77;

e) il decreto legislativo 19 aprile 2005, n. 78 e successive modificazioni;

f) l'articolo 68 della legge 7 maggio 2009, n. 54 e successive modificazioni;

g) l'articolo 1 della legge 27 ottobre 2009, n. 97 e successive modificazioni;

h) l'articolo 1 della legge 27 ottobre 2009, n. 97 e successive modificazioni;

i) il decreto Presidenza della Repubblica 16 luglio 2009, n. 102;

l) l'articolo 48 del decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 266;

m) i commi 4 e 7 dell'articolo 24 e l'articolo 25 della legge 27 dicembre 2005, n. 248 e successive modificazioni;

n) l'articolo 1 dell'articolo 15 e l'articolo 24 della legge 27 dicembre 2005, n. 248;

o) il comma 1 dell'articolo 30 della legge 27 dicembre 2005, n. 248;

p) il comma 1 dell'articolo 37 del decreto del Ministro della pubblica istruzione 24 luglio 2004, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 154 dell'11 novembre 2004;

q) i commi 1 e 2 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2005, n. 248;

r) l'articolo 1 del decreto legislativo 19 marzo 2005, n. 49;

s) ogni altra disposizione incompatibile con la presente legge.

C'è chi ci accusa di essere nostalgici...La legge di iniziativa popolare del 2006 partiva da una scuola che faticosamente aveva fatto passi avanti (tempo pieno, moduli, ecc.), tentando di avvicinarsi al dettato costituzionale, e la voleva migliore. Ora, dal 2006, la scuola è solo peggiorata. Quindi, se era necessaria allora, lo è ancora di più oggi.

3) LA CARTA DI IDENTITA'

Si diceva che il documento governativo di 136 pagine non ha principi chiari e dichiarati, mentre nella LIP vi sono affermazioni chiarissime, riprese dalla Costituzione:

Costituzione, Democrazia e Partecipazione: sono gli assi fondamentali della legge.

LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE PER UNA BUONA SCUOLA PER LA REPUBBLICA

www.lipscuola.it

Art. 1. PRINCIPI

Il Sistema Educativo di Istruzione Statale:

1. si ispira a principi di pluralismo e di laicità;
2. è finalizzato alla crescita e alla valorizzazione della persona umana, alla formazione del cittadino e della cittadina, all'acquisizione di conoscenze e competenze utili anche per l'inserimento nel mondo del lavoro, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno e ciascuna, secondo i principi sanciti dalla Costituzione, dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e dalla Convenzione Internazionale sui Diritti del fanciullo;
3. concorre altresì a rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale, culturale e di genere, che limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini e delle cittadine;
4. garantisce la partecipazione democratica al suo governo da parte di docenti, educatori, personale ausiliario-tecnico-amministrativo, genitori e studenti.



4) I CONTENUTI:

Il 6% del PIL è la media dei paesi europei. Noi in Italia siamo ultimi in quanto a destinazione di risorse (siamo al 4,5%, sembra che arriveremo al 3,8%). Se altri pesi fanno scelte di priorità, anche noi rivendichiamo la priorità della scuola pubblica.

Estensione dell'obbligo scolastico fino a 18 anni con un primo biennio delle superiori di orientamento, per prevenire il disorientamento attuale.

Dotazione organica vera: contesto un po' i dati offerti dal dirigente. I nuovi assunti dal piano della Buona Scuola, destinati all'organico funzionale, sarebbero 20.000, prioritariamente assegnati alle supplenze (il rimanente dei docenti stabilizzati, 120.000, coprirebbe posti attualmente assegnati ad anno). Non so su 20.000 docenti in tutt'Italia, destinati alle supplenze, quanti ne resteranno per il famoso ampliamento del tempo scuola, integrazione, ecc.

5) GLI ALUNNI NON ITALIANI:

Cosa dice il documento del governo sui cittadini non italiani? Nulla.

Così come sul numero di alunni per classe, sulla dispersione scolastica.

6) VALUTAZIONE ED AUTO-VALUTAZIONE

I CONTENUTI

- Una scuola pubblica, laica e pluralista: capace di garantire a tutte e tutti il diritto all'istruzione.
- Risorse certe ed adeguate: il 6% del Pil, perché una buona scuola è la base della democrazia e del futuro di una società
- Estensione dell'obbligo scolastico, dai 5 ai 18 anni.
- Vivibilità delle classi e qualità della relazione educativa: non più di 22 alunni per classe (20 in presenza di disabilità).
- Integrazione vera: dotazione organica aggiuntiva per il sostegno, l'alfabetizzazione, la lotta alla dispersione scolastica.

L'Italia è al primo posto per gli abbandoni a scuola: 17%.
I fondi per combattere la fuga di alunni dal sistema scolastico italiano, in appena cinque anni, sono stati ridotti a meno di metà



In 136 pagine non si è trovato lo spazio per parlare di numero degli alunni per classe, alfabetizzazione, risorse contro la dispersione scolastica

e ancora...

- Un piano straordinario di edilizia scolastica
- Programmi moderni, efficaci, condivisi.
- Funzione docente: unicità, pari dignità, qualificazione.
- Autovalutazione delle scuole per un miglioramento continuo (art. 15: "... a partire dall'ascolto degli alunni e alunne e dei loro genitori...")
- Partecipazione di tutti alla gestione della scuola: rilancio ed estensione degli organi collegiali elettivi.

7) UNA LEGGE SEMPLICE:

e ancora...

Solo 11 pagine, solo 29 articoli, senza inglesismi e con un linguaggio semplice: "perché siamo convinti che anche attraverso le parole passino i concetti; l'accurata eliminazione di termini e riferimenti di tipo aziendalista o economicista, che riteniamo debbano rimanere estranei al mondo della scuola; l'indicazione dei concetti in positivo e non come negazione di qualcos'altro, ad indicare una costante volontà di miglioramento".

8) COME CONOSCERE E SOSTENERE LA LIP:

Come conoscere la Lip, come sostenerla

Adotta la LIP, parola per parola.

E' piena di parole *potenti*, ma anche di semplici congiunzioni, preposizioni, articoli, che contribuiscono tutti a comporre un testo con un effetto dirompente per ogni ordine e grado di scuola.

Chiediamo che questo testo venga discusso in Parlamento; questa iniziativa si propone di non abbandonarlo.

Funziona così

Puoi scegliere una parola che ti è particolarmente cara, "cliccala", colorala, spiega il perché della tua scelta.

Condividi questo gesto. Aiutaci a fare conoscere la Lip, aiutaci a farla [crescere](#)

lipscuola.it

Non abbiamo i potenti mezzi televisivi e mediatici del Governo. Abbiamo fatto un semplice sito: <http://lipscuola.it/blog/> in cui si trovano il testo di legge, i commenti, e le notizie sulla campagna pubblica.

9) A COSA SERVE LA CONSULTAZIONE DELLA BUONA SCUOLA:



La consultazione promossa dal governo, e il documento, detratte le stabilizzazioni del personale, imposte dall'Europa, parlano alla pancia della gente, delle famiglie, promettendo una rivalse su quei docenti incapaci, fannulloni e "dannosi". E' un documento che mira a dividere genitori ed insegnanti, due categorie che sono unite dallo stesso Oggetto, comune.

Secondo aspetto, accantonando il dibattito se gli insegnanti vogliono o meno essere valutati: questo tipo di merito, proposto dal documento del governo, migliora la scuola? Primo: per premiare il merito ci vuole un premio. Nella proposta del governo ci sono due docenti che prenderanno soldi al terzo. Secondo: su quali parametri si deciderà il merito? Sul tempo che un docente dedicherà agli incarichi e progetti, magari gratuitamente, mentre prima si veniva retribuiti con il FIS, su quanti corsi di aggiornamento frequenterà, ed ultimo, più grave, su come i suoi alunni risponderanno alle crocette INVALSI.



Questa idea di merito cosa creerà? Addestramento all'ennesima potenza, in vista dei test, spazio soltanto alla redazione di progetti e non alla preparazione delle esperienze didattiche in classe. Questo tipo di merito favorirà la cooperazione e la collegialità?

Altro aspetto: la fine dell'unitarietà del sistema scolastico. Se lo Stato non ha i soldi per garantire a tutti la scuola pubblica, e si affida ai contributi privati locali, si scardina l'idea di uguali diritti, sul piano nazionale, da Aosta ad Agrigento, con scuole di serie A e di serie Z. Se il MOF non viene più assegnato in modo proporzionale ai parametri di studenti, docenti, ecc., ma

in modo premiale, verranno premiate le scuole più avanzate, non quelle che hanno maggiori bisogni. Il crowfounding proposto altro non è che ricerca di soldi ai genitori: non è possibile che i genitori paghino due volte la scuola, pagandola già con la fiscalità generale.

Anche sotto l'idea di chiamata diretta da parte del Dirigente Scolastico c'è l'enorme tentazione di creare scuole di elite, di serie A (in cui ci si pigerà per entrare) e scuole di serie Z, penalizzate e di risulta. Questa è un'idea di un'ingiustizia clamorosa.

Iniziano gli interventi dal pubblico:



Simone Saccani, segretario FLC-CGIL Parma: faccio fatica a chiamare questa con il nome di riforma; sono una serie di slide su di un sito del ministero. Le uniche vere Riforme sono state quella di Gentile e quella del 1974 con i decreti delegati. E' difficile negli ultimi anni parlare di

riforme della scuola, in quanto mancano quasi del tutto di un vero progetto didattico-pedagogico per fare della scuola italiana una scuola d'eccellenza, chiedendosi di quali bisogni sociali la scuola può farsi carico. Anche questa appare come un restyling di scelte soprattutto di ordine economico. Manca un reale confronto con i docenti (le domande del sondaggio chiedono risposte su qualcosa che è comunque già dato per assodato, vedi finanziamenti da privati), il tentativo di rafforzare il patto educativo con le famiglie, la seria valutazione degli aspetti contrattuali dei lavoratori della scuola. Il portfolio dei docenti e il sistema di merito saranno i primi strumenti di classificazione tra docenti di serie A e di serie B, selezionati con metodi competitivi.

Sulla LIP, a Bologna ne abbiamo chiesto conto ai parlamentari di maggioranza ed è stato risposto che toccherà ai promotori portarla in giro per l'Italia e discuterne. Perché un parlamentare della Repubblica, nell'elaborazione della proposta sulla scuola, non deve tenere conto di tutti gli apporti, soprattutto se qualificati?



Caterina Bonetti, rappresentante del PD cittadino (indicata dal segretario comunale, su invito degli organizzatori):

Parto non dall'analisi del documento ma presentando l'esperienza di un tavolo di confronto sul documento della Buona Scuola tenutosi giovedì

13 novembre, con la modalità bar camp. La stesura del documento governativo della Buona Scuola ha imbarazzato un po' tutti, in quanto non è passato da nessun livello di dibattito all'interno del partito. L'abbiamo ricevuto come l'avete ricevuto voi tutti e abbiamo potuto farne un'analisi. Ciò che è emerso nei nostri tavoli di confronto è la necessità di ragionarci molto su; le perplessità emerse dai partecipanti sono state tante, ovviamente quelle sui finanziamenti, legato alla creazione di scuole di serie A e

serie B. Una grave lacuna emersa durante la nostra giornata di confronto è una mancanza di progettualità educativo-didattica, che metta al centro la persona. Questi incontri sono solo l'inizio di un percorso di analisi e studio che deve avvenire all'interno del mondo della scuola, in tutte le sue componenti, e al quale siamo aperti.

Federico , studente universitario di Filosofia:



Non conoscevo la LIP e trovo vada approfondita. Ho vissuto il progressivo degradarsi della scuola attraverso mia madre, maestra, grazie alla quale ha seguito tutto l'evolversi dei cambiamenti della scuola. Cosa siamo disposti a fare tutti per portare avanti i contenuti e le proposte della Lip? Qual è il piano concreto?

Fabrizia Mariconda- insegnante di scuola superiore:



Insegnante di ruolo, ma perdente posto quasi ogni anno, grazie alla riforma Gelmini, senza mai avere continuità didattica e professionale, destinata a non esser mai parte di quel 66% di meritevoli, probabilmente. Illustra le difficoltà delle scuole superiori (taglio della 2a lingua straniera, taglio delle ore di storia dell'arte al Classico , taglio delle materie di indirizzo ai professionali) e chiede se si farà dietrofront su queste politiche scellerate; chiede, inoltre, che l'organico funzionale sia di Istituto e non di rete.

Giorgio Marzucchi- insegnante di scuola superiore in pensione:



Riporta il discorso al tipo di scuola che si intende creare: una scuola selettiva, che fermi chi non è in grado o non è all'altezza, discriminandolo da chi farà i percorsi liceali di studio, l'università, ecc. oppure una scuola di formazione, in cui chi entra è accolto. Di meritocrazia non vuole sentir parlare.

Daniele, insegnante precario di scuola superiore:



Concorda sul non poter definire riforme ciò che è accaduto negli ultimi anni. Sono stati attacchi alla scuola pubblica, attraverso la continua sottrazione di risorse. Anche l'autonomia scolastica, al di là del progetto iniziale del Ministro Berlinguer, si è declinata più come un adattamento, un arrangiarsi, più che un progetto solido. L'esperienza come precario nelle scuole superiori è di profonda competizione tra le scuole per accaparrarsi gli studenti, in fase di orientamento nelle scuole medie, per garantirsi maggiore risorse. Il

POF vede sottratte molte risorse in questo processo di competizione. La competizione diventerà esasperata attraverso il meccanismo premiale tra docenti del due su tre. Come reagire a questi disegni? Percorrendo la strada dell'unità tra lavoratori della scuola, con gli studenti, con le famiglie. Poi attivare le mobilitazioni, perché altrimenti proposte quali quelle della LIP rimarranno chiuse nei cassetti. Nelle ultime settimane qualcosa, nella società, i segnali di cambiamento e di lotta ci sono.

Conclusione di Roberta Roberti:



Nei mesi scorsi, prima di indire questo appuntamento, ci siamo interrogati a lungo, perché avvertivamo una sorta di rassegnazione. Avevamo paura di toccare con mano la mancanza di mobilitazione e di energie critiche. Dopo questa assemblea abbiamo capito che le energie ci sono ed è necessario ricominciare a parlare di scuola. Il 15 novembre, limite della consultazione on-line, non è la fine del dibattito.

E' ora che iniziano i dibattiti nelle scuole, in modo attivo, con tutte le componenti. Noi ci ritroveremo ancora, per rilanciare l'idea di scuola contenuta nella LIP.

Giovanni Cocchi invita al convegno del 29 novembre a Bologna. Nel pomeriggio si rilancerà il dibattito sulla campagna di sostegno alla LIP e di ripresentazione della legge.

29 NOVEMBRE 2014
 Università di Bologna
 via Zamboni 32, aula I
 ore 9.30 - Convegno europeo
**CULTURA D'EUROPA BENE COMUNE:
 SCUOLA, UNIVERSITÀ, RICERCA, IL FUTURO ABITA QUI**

Interverranno:
CURZIO MALTESE, deputato, Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea
NADIA URBINATI, cattedra di scienze politiche alla Columbia University di New York
SALVATORE SETTIS, archeologo e storico dell'arte, già direttore della Normale di Pisa

Contenuti:
 Confronto fra i vari sistemi d'istruzione europei
 Verso un Manifesto Europeo per un sistema d'istruzione capace di assicurare uguaglianza di opportunità nella formazione delle nuove generazioni.
 La Costituzione italiana e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea come fonti del diritto allo studio e all'istruzione
 L'esperienza italiana della legge d'iniziativa popolare "per una buona scuola per la Repubblica"



GUENGL
www.guengl.eu

Ore 14.00 - incontro nazionale

**SCUOLA PUBBLICA, DIRITTO ALL'ISTRUZIONE, DIRITTO ALLO STUDIO:
 UGUAGLIANZA DI OPPORTUNITÀ O SERVIZIO A PAGAMENTO?
 QUALE FUTURO PER L'ITALIA D'EUROPA?**

Interverranno:
 Studenti, insegnanti, genitori, comitati e associazioni locali e nazionali, cittadini e cittadine con l'intento di tracciare la via maestra verso una riforma del sistema scolastico che faccia propri i principi di uguaglianza, laicità, e pluralismo.

L'Associazione Nazionale Per la Scuola della Repubblica è un Ente di Formazione Accreditato presso il MIUR, il personale della scuola di ogni ordine e grado è esonerato dal servizio ai sensi della D.M. 90/2003 e il corso rientra fra i 5 giorni di aggiornamento previsti dal CCNL. Verrà rilasciato attestato di partecipazione.



È previsto un coffee break



LA SCUOLA CHE VOGLIAMO

www.lipscuola.it
 @ info@lipscuola.it

https://twitter.com/LipScuola
 www.facebook.com/adottalipscuola

Associazione nazionale Per la Scuola della Repubblica - Coordinamento nazionale per la Scuola della Costituzione - Comitato di sostegno della Legge popolare per una buona Scuola per la Repubblica - Associazione 31 ottobre - Corpass nazionale (coordinamento nazionale prof. associati) - Docenti Preoccupati - Unione degli studenti - FLIGIL - Associazione non uno di meno Milano - Rete scuole Milano - Assemblea delle scuole di Bologna e provincia - Comitato bolognese Scuole e Costituzione - La scuola siamo noi Parma - Crises Roma - Lavoratori autocomvocati della scuola del Lazio - CO.GE.DE. Liguria - Comitato scuola della Repubblica Firenze - Coordinamento dei presidenti di Circolo e di Istituto di Bologna e provincia - Comitato Siena scuola pubblica - CESP Centro Studi per la Scuola pubblica di Padova - Comitato genitori ed insegnanti per la scuola pubblica di Padova - Unità Democratica Giudici di pace onorari